



## **Scheda tematica: il Risorgimento nei programmi scolastici da Gentile alla Moratti**

*Angelo Gaudio*  
*Università di Udine*

### **Riassunto**

Esame di contenuti di storia del Risorgimento nei programmi scolastici dal 1923 al 2004. Il mutevole spazio e le diverse definizioni usate testimoniano il diverso ruolo che la narrazione della vicenda nazionale ha avuto nelle diverse stagioni politiche e culturali.

Parole chiave: Risorgimento; Programmi scolastici del XX secolo; Didattica della storia

### **Abstract**

Analysis of the history of the Risorgimento in the school curricula from 1923 to 2004. The changing space and the different definitions used testify to the different role that the narration of the national history had in the different political and cultural seasons.

Keywords: Risorgimento; School programs in the XXth century; Didactics of History

ISSN 2704-8217

doi: <https://doi.org/10.6092/issn.2704-8217/12532>

Copyright © 2020 the authors

This work is licensed under the Creative Commons BY License

<http://creativecommons.org/licenses/by/4.0/>

Il canone scolastico, e in particolare quello della storia contemporanea, è per sua natura un sismografo sensibile dei mutamenti del rapporto scuola politica società: contributi ormai classici sull'insegnamento della storia del Risorgimento come quelli di Simonetta Soldani (Soldani, 1984), Giuseppe Ricuperati (Ricuperati, 1979) e Antonio Di Pietro (Di Pietro, 1979) ne sono un'eloquente testimonianza, ma si potrebbe risalire anche alla stagione del secondo dopoguerra (Ragionieri, 1952; Ascenzi 2004)).

La riforma Gentile segna un passo indietro (Tognon 2016; Gaudio, 2019) rispetto alla pur timida democratizzazione che era avvenuta dall'avvento della Sinistra e, con ben maggiore slancio, nell'età giolittiana. Gentile dirà a più riprese che le sue idee erano già ben elaborate nella cultura delle riviste del primo Novecento, ma solo grazie al fascismo tali idee divennero forza di governo e anzi diedero al fascismo un'area di consenso maggiore di quella di cui il suo governo godeva a livello politico-parlamentare.

I programmi per le scuole elementari del 1923, dovuti in realtà a Lombardo Radice che in quel momento era uno dei più stretti collaboratori del ministro, seppur con un suo netto profilo culturale e un diverso destino (Dessardo, 2018; Cambi, 2005), in primis dettano norme ben dettagliate sull'arredamento dell'aula scolastica: "Arredi e materiale didattico della scuola: 1. Il Crocifisso. 2. Il ritratto di S. M. il Re. 3. Carta d'Italia, semplice, con pochi nomi e a forte rilievo, ottenuto con buone ombreggiature e gradazioni di colore. 4. Qualche ritratto di grande italiano del Risorgimento" (Pruneri, 2014). La storia del Risorgimento aveva un'obbligatorietà di 'tipo terminale' come insegnamento necessario alla cittadinanza. Nei luoghi in cui non fossero istituite classi del grado superiore, era previsto che fosse insegnata la storia del Risorgimento nazionale fino alla storia recente in classe terza. I programmi dell'esame di stato del 1923 per il liceo classico dedicavano un ampio spazio a quella che in senso ampio possiamo definire età del Risorgimento:

*41. La restaurazione. L'internazionale della Santa Alleanza e l'internazionale del liberalismo (sette a contenuto ideale europeo, e sette particolari italiane). 42. Mazzini e Gioberti. 43. Movimenti e rivoluzioni. Guerre dal '48 al '49. 44. Repubblicanesimo, Federalismo, Unitarismo monarchico dal '49 al '59. 45. La formazione dell'unità italiana 1859-70. L'assetto politico d'Europa nel 1870. (GURI, 1923)*

Nel canone di letteratura, inoltre, erano presenti: Mazzini, Balbo, Gioberti, Pellico,

D'Azeglio, Tommaseo, Berchet, Giusti, Nievo, Settembrini, Abba. De Sanctis. Si faceva così propria un'idea di canone letterario consolidata dalla ridefinizione che ne avevano compiuto lo stesso Gentile insieme a Croce, prima nelle pagine de' "La critica" (Ciliberto, 2016) e poi in importanti collane di classici (Biondi, 2016) che avevano avuto ricadute anche sulle edizioni per la scuola (Oliviero 2007; Chiosso, 2008 e 2013).

Ancora, nel programma di filosofia veniva prescritto di "Leggere e commentare un'opera (o estratti di un'opera organicamente collegati) di autori classici appartenenti al periodo studiato, in modo da darne una chiara idea". A titolo indicativo si dava un elenco di esempi in cui molto ampio era lo spazio per autori e testi dell'Ottocento italiano:

*GALLUPPI: Saggi (estratti); GALLUPPI: Lezione di logica e metafisica (estratti); GALLUPPI: Lettere filosofiche (estratti); ROSMINI: Nuovo saggio (estratti); ROSMINI: Breve schizzo dei sistemi di filosofia moderna e del proprio sistema; ROSMINI: Principi di scienza morale e di storia comparativa e critica intorno al principio della morale; ROSMINI: Introduzione alla filosofia (estratti); GIOBERTI: Introduzione allo studio della filosofia (estratti); GIOBERTI: Protologia (estratti). (GURI, 1923)*

In quello di filosofia e pedagogia per gli istituti magistrali, Rosmini col suo *Del principio supremo della metodica* compariva come opera classica di pedagogia, mentre tra gli autori raccomandati come "opera moderna e contemporanea di pedagogia" erano presenti: Capponi, Lambruschini, Gioberti, Mazzini, De Sanctis. Gentile deve essere ricordato, infatti, anche per la sostituzione delle scuole normali con gli istituti magistrali, caratterizzati da un insegnamento della pedagogia in forma prevalentemente storica anziché enciclopedico-sistematica come lo era stata nelle scuole normali (Santoni Rugiu, 1980; Di Pol, 1998; Schirripa, 2019). Tale forma storica prevedeva un canone di classici in cui è sempre stato presente il Lambruschini e, se non il dettato normativo, la tradizione editoriale sancì che il testo lambruschiniano principe da offrire agli studenti fosse *Della educazione*. Non certo casuale che il testo fosse compreso anche nella collana "La nostra scuola" edita da Vallecchi (Lambruschini, 1922 ecc), collana non propriamente scolastica, ma certamente per la scuola. La breve ma densa introduzione del Codignola sottolineava la centralità della dimensione religiosa nell'autore: «Il suo Cristianesimo si impregna di umanesimo e la sua apologetica fa già appello a quel metodo che più tardi sarà chiamato dell'*immanenza*» (Lambruschini,

1922, p. VIII). Uscito in una fase in cui lo stesso Codignola era parte del gruppo gentiliano in cui impegno politico, culturale ed editoriale erano aspetti solo formalmente diversi di un unico impegno (Brogioni, 1997; Oliviero, 2007; 2008), tale testo appare basilare per comprendere l'inclusione del Lambruschini nel canone editoriale della cultura pedagogica fiorentina anche nelle ulteriori letture come quella facente capo al Borghi (Borghi, 1958; Izzo, 1967). Nel 1923 dello stesso Lambruschini apparvero edizioni di *Della istruzione. Dialoghi*, a cura di Giovanni Calò per i tipi di Sansoni, mentre per quelli di Paravia apparve *Della educazione* con introduzione di A. Gambaro. Risale invece al 1927 l'edizione chiaramente scolastica per i tipi della SEI di *Della educazione* ridotta a estratti con introduzione, riassunti e note a cura di Angela Gobesso.

Un importante volume su *Raffaello Lambruschini e la pedagogia italiana dell'Ottocento* si deve a Mario Casotti (Casotti, 1929; 1943): pedagogista di formazione gentiliana, poi protagonista della rifondazione teorica ed accademica della pedagogia cattolica nell'ateneo fondato da padre Gemelli (Casotti, 1929). Come è stato giustamente sottolineato (Chiosso, 1992), per Casotti l'indagine storico-pedagogica era un momento di un itinerario di tipo teoretico da lui stesso teorizzato (Casotti, 1960-61) e lo stesso volume su Lambruschini aveva un dichiarato intento militante:

*Ci augureremmo che questa nostra modesta fatica recasse almeno un piccolissimo contributo a quella rivalutazione del pensiero italiano del sec. XIX nel quale il cattolicesimo ha così grande importanza: rivalutazione cui oggi la cultura cattolica italiana si è accinta con lavori ponderosi: fra i quali mi piace ricordare il Gioberti del Padovani. Poiché il Lambruschini, non meno del Rosmini, del Capponi, del Tommaseo, (per non ricordare che autori legati alla storia della pedagogia), nonostante le sue idee, talvolta anche gravemente aberranti dalla ortodossia, è, e resta sempre fra i legittimi antenati e progenitori della odierna cultura cattolica, fra quei progenitori verso i quali esercitare una sana critica significa compiere un dovere di giustizia e di onestà intellettuale, soprattutto quando ci si proponga di dire spassionatamente la verità, senza guardare agl'idoli delle varie scuole che vorrebbero imporre ammirazioni ed entusiasmi fuori di posto e sentenziare esse, fuori del cattolicesimo, sulla maggiore o minore ortodossia degli autori (Casotti, 1943, pp. 7-8).*

Affermazione quest'ultima in cui è evidente la presa di distanza dalla pedagogia

neoidealistica, in cui pure lo stesso Casotti si era formato. Al Casotti si deve anche la curatela di una fortunata edizione scolastica di *Della educazione* pubblicata dall'Editrice La Scuola nel 1936; quella dello stesso curatore stampata nel 1983 dall'editrice bresciana sembra essere l'ultima edizione scolastica di un'opera del Lambruschini.

I programmi di De Vecchi per il liceo del 1936, coerentemente con la temperie politica e storiografica di cui era lui stesso parte (Pedio, 2002), videro una sottolineatura di tipo politicista e sabauda, mentre il Piano di studi per le scuole medie superiori del 1944 si limitava a prescrivere "Il nostro Risorgimento, le guerre d'indipendenza".

Nel secondo dopoguerra, mai entrati in vigore ma indizio rilevante di una temperie politica e culturale furono i Programmi della consulta didattica elaborati da una commissione coordinata da Giovanni Calò (Scaglia, 2013). Per la scuola primaria si prevedeva lo studio di "Figure significative del Risorgimento nazionale" all'interno del programma di storia e geografia, che a sua volta rientrava nello Studio dell'ambiente. Per la scuola media l'intero terzo anno programma comune era dedicato a "Il Risorgimento nazionale", che con la stessa definizione ritroviamo nei programmi per la quinta superiore, ma con una cronologia complessiva che arrivava al 1920. Deve essere ricordato come lo stesso Calò abbia dedicato una serie di studi alla pedagogia del Risorgimento (Calò, 1965) e come essa fosse oggetto già dalla fine degli anni Trenta di pubblicazioni anche da parte di altri studiosi cattolici quali il Casotti e il Chizzolini (Scaglia, 2016; Fondazione Tovini, 2014). Il risorgimento nella lettura dell'educatore bresciano non derivava dalla rivoluzione, ma dalla tradizione nazionale di cui i profeti remoti sarebbero stati Vincenzo Monti e Giacomo Leopardi e Niccolò Tommaseo quale profeta della conciliazione. Colpisce il lettore odierno l'assenza totale di Cattaneo, ma si ricordi come Bobbio in un suo ormai classico saggio (Bobbio, 1970) spieghi in modo ampio e articolato come buona parte della cultura italiana primo novecentesca avesse emarginato dal canone degli autori degni di essere letti

Nel frattempo, il canone di filosofia e, in particolare, la presenza di Rosmini e Gioberti veniva fatto oggetto di una dura polemica da parte di Benedetto Croce, ultimo episodio di una guerriglia culturale contro la guida democristiana del Ministero Pubblica Istruzione (Croce, 1950).

I programmi delle elementari del 1955, che vedono la più ampia influenza del cattolicesimo in una sua declinazione nazional-moderata vedevano appunto il "Risorgimento nazionale" quale conclusione del programma di quinta. I Programmi della scuola unificata del 1963 (Gabusi, 2010), per la cui stesura era stata determinante la figura di Cesarina Checcacci, prevedevano per la classe terza: "l'Europa e il mondo

nei secoli diciannovesimo e ventesimo, con particolare riguardo alla storia dell'Italia dagli inizi del Risorgimento ai nostri giorni”.

I programmi per le scuole medie del 1979, meno analitici, prevedono per la classe terza “dal 1815 ai giorni nostri”. I programmi elementari del 1985 forniscono indicazioni che largamente rimandano alle scelte degli autori dei libri di testo e ulteriormente alla programmazione dei singoli docenti: “Saranno oggetto di approfondimento i fatti, gli avvenimenti, i personaggi che hanno contribuito a determinare le caratteristiche civili, culturali, economico-sociali, politiche, religiose della storia d'Italia, con specifico riferimento al processo che ha condotto alla realizzazione dell'unità nazionale, nonché alla conquista della libertà e della democrazia.

I cosiddetti programmi Brocca, redatti tra il 1988 e il 1992, destinati a rimanere sperimentali, ma comunque molto rappresentativi di una temperie politica e culturale (della commissione che avrebbe condotto alla loro stesura facevano peraltro parte anche accademici quali Francesco Traniello e Danilo Veneruso, che si erano formati come storici del risorgimento negli anni Sessanta del Novecento) prevedevano per il quarto anno: “metà '600 - fine '800. Nazione e popolo. Prospettive sociopolitiche e culturali nell'epoca del liberalismo classico. Borghesie alla prova 4.1. Cultura romantica, ideali socialisti ed umanitari, pensiero liberale, cattolicesimo e liberalismo. Mete e conquiste costituzionali. 4.2. Dalla Rivoluzione francese ai risorgimenti nazionali. 4.3. Il quarantotto”.

A seguito del regolamento dell'autonomia del 1999, e ancor più con la revisione costituzionale del 2001, si è giunti ad un almeno formale superamento del concetto di programmi, ritenendo che alle singole scuole dovesse essere lasciata una maggiore autonomia anche didattica.

Le indicazioni nazionali per i piani di studio per la scuola secondaria di primo grado (Decreto legislativo 59 del 2004) prevedeva negli obiettivi specifici di apprendimento per la terza media: “Il collegamento tra cittadinanza libertà nazione: la formazione dei principali stati liberali nell'Ottocento”. Una formulazione nella quale la storia italiana era risolta in quella europea (Pons-Altès, 2016).

## **RIFERIMENTI**

Ascenzi A (2004). *L'educazione alla democrazia nei libri di testo. Il caso dei manuali di storia*

- in Corsi -Sani (eds.), *L'educazione alla democrazia tra passato e presente*, Milano: Vita e pensiero, 63-85
- Biondi M. (2016), *Croce e gli Scrittori d'Italia*, disponibile da [https://www.treccani.it/enciclopedia/croce-e-gli-scrittori-d-italia\\_%28Croce-e-Gentile%29/](https://www.treccani.it/enciclopedia/croce-e-gli-scrittori-d-italia_%28Croce-e-Gentile%29/)
- in *Croce e Gentile*, M. Ciliberto ed., Roma, IEL, 2016.
- Bobbio N. (1970). *Della sfortuna del pensiero di Carlo Cattaneo nella cultura italiana*, "Rivista Critica di Storia della Filosofia", 25, n. 2 (aprile-giugno 1970), pp. 161-184.
- Borghesi L. (1958). *Il pensiero pedagogico del Risorgimento*, Firenze: Giuntina-Sansoni
- Brogioni L. (1997). *Il catalogo storico della Vallecchi (1919-1962)*, "La fabbrica del libro. Bollettino di storia dell'editoria in Italia", 2, 1997, pp. 39-45.
- Calò G. (1965). *La pedagogia del Risorgimento*, Firenze: Sansoni
- Cambi F. (2005). *Lombardo Radice Giuseppe*, DBI, [http://www.treccani.it/enciclopedia/giuseppe-lombardo-radice\\_%28Dizionario-Biografico%29/](http://www.treccani.it/enciclopedia/giuseppe-lombardo-radice_%28Dizionario-Biografico%29/)
- Casotti M. (1929, 1964), *Raffaello Lambruschini e la pedagogia italiana dell'Ottocento*, Brescia: La Scuola [prima edizione, 1929].
- Casotti M. (1960-61). *La neoscolastica e la storia della pedagogia*, «Pedagogia e vita», 1960-1961, pp. 292-302
- Casotti M. (1943). *Raffaello Lambruschini e la pedagogia italiana dell'Ottocento*, Brescia: La Scuola [La pedagogia di Raffaello Lambruschini, Vita e pensiero, Milano, 1929].
- Croce B. (1950), *La controriforma del ministro Gonella*, in Belfagor, 1950
- Chiosso G. (2008). *Teseo '900, editori scolastico-educativi del primo Novecento*, pp. 384-385, Milano: Editrice Bibliografica
- Id. (2013). *Libri di scuola e mercato editoriale: dal primo Ottocento alla Riforma Gentile*, Milano: Franco Angeli.
- Id. (1992). *Mario Casotti storico della pedagogia*, «Pedagogia e vita», s. 50, 2, marzo-aprile 1992, pp. 67-89
- Dessardo A. (2018). *Lo spirito nazionale nella scuola. Lettere dalla Venezia Giulia a Giuseppe Lombardo Radice*, Meudon, 2018
- Di Pietro G. (1979). *La storia nelle scuole medie italiane dalla fine del Settecento all'età della destra*, in "Società e storia", 1979, n 6, pp. 725-761.
- Di Pol S. (1998). *Cultura pedagogica e professionalità nella formazione del maestro italiano alle scuole di metodo all'istituto magistrale*, Sintagma, Torino 1998.
- Fondazione Tovini (2014). *Vittorino Chizzolini educatore. Un bresciano protagonista dello*

- sviluppo della scuola italiana*, Brescia: La Scuola
- Gabusi D. (2010). *La svolta democratica nell'istruzione italiana. Luigi Gui e la politica scolastica del centro sinistra*, Brescia: La Scuola, Brescia.
- Gaudio A. (2019). *L'istruzione secondaria*, in *Manuale di storia della scuola italiana. Dal Risorgimento al XXI*, a cura di F. De Giorgi, A. Gaudio, F. Pruneri, Brescia: Scholè, pp. 179-204
- Izzo D. (1967). *Modernisti, cattolici e laicisti*, in AA. VV., *Ernesto Codignola in 50 anni di battaglie educative. Pagine di diario e Memoriale autobiografico di Ernesto Codignola*, Firenze: La Nuova Italia, pp. 89-98.
- Lambruschini R. (1922). *Della educazione*, nuova edizione curata da E. Codignola, Vallecchi, Firenze 1922, 1923<sup>2</sup>, 1925<sup>3</sup>, 1932, 1934<sup>4</sup>, 1943
- Oliviero S. (2007) *L'editoria scolastica nel progetto egemonico dei neoidealisti*, Pisa, ETS, 2007
- Id. (2008). *La nuova scuola: la prima collana politico-scolastica di Vallecchi*, Firenze: Centro Editoriale Toscano
- Pedio (2002), *Cesare Maria De Vecchi. Il "quadrumviro scomodo" tra Risorgimento ed educazione nazionale*, "Giornale critico della filosofia italiana", LXXXI (2002), pp. 449-493.
- Pons-Altés J. (2016), *Nazione e Risorgimento nei manuali scolastici italiani*, "Il Bollettino di Clio", n. s. - n. 5, 2016, pp. 18-23 [academia.edu]
- Id. (2016). *Risorgimento e identità nazionale nei manuali scolastici: argomentazioni e proposte didattiche*, "Storia e Futuro", 40, 2016.
- Programmi per i vari gradi e tipi di scuola: proposti dalla Consulta Didattica in relazione al progetto di legge n. 2100 (norme generali sull'Istruzione)*, Roma, Ministero della Pubblica Istruzione, 1952 disponibile da <https://edumedia-depot.gei.de/handle/11163/3162>
- Pruneri F. (2014). *L'aula scolastica tra Otto e Novecento*, "Rivista di storia dell'educazione", I, 1/2014, pp. 63-72
- Ragionieri E. (1952). *I manuali di storia in "Società" 1952*
- Soldani, S. (1984). *Incertezze dello Stato e lenta formazione di un pubblico di lettori*, in E. Dirani, *Alfredo Oriani e la cultura del suo tempo*, Ravenna: Longo, 1984, pp. 133-172
- R.D. 14 ottobre 1923 n. 2345 in Supplemento alla GURI n. 267 del 14 novembre 1923 <http://augusto.agid.gov.it/#giorno=14&mese=11&anno=1923>
- Ricuperati G. (1979). *L'insegnamento della storia dall'età della sinistra ad oggi*, in "Società e storia", 1979, n. 6.
- Risorgimento educativo: profilo storico del pensiero pedagogico e dell'azione educativa*



*nell'Ottocento italiano*, Brescia: La Scuola, 1942

Santoni Rugiu A. (1980). *Ideologia e programmi nelle scuole elementari e magistrali dal 1859 al 1955*, Firenze: Manzuoli

Scaglia E. (2013). *Giovanni Calò nella pedagogia italiana del Novecento*, Brescia: La Scuola, pp. 235-251.

Id. (2016). *Marco Agosti: tra educazione integrale e attivismo pedagogico*, Brescia: La Scuola.

Schiripa V. (2019). *L'istruzione magistrale*, in *Manuale di storia della scuola italiana. Dal Risorgimento al XXI*, a cura di F. De Giorgi, A. Gaudio, F. Pruneri, cit., pp. 171-184.

Tognon G. (2016). *La riforma Gentile*, in *Croce e Gentile: la cultura italiana e l'Europa*, Roma: Istituto dell'Enciclopedia Italiana, disponibile a [http://www.treccani.it/enciclopedia/la-riforma-gentile\\_%28Croce-e-Gentile%29/](http://www.treccani.it/enciclopedia/la-riforma-gentile_%28Croce-e-Gentile%29/)